



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

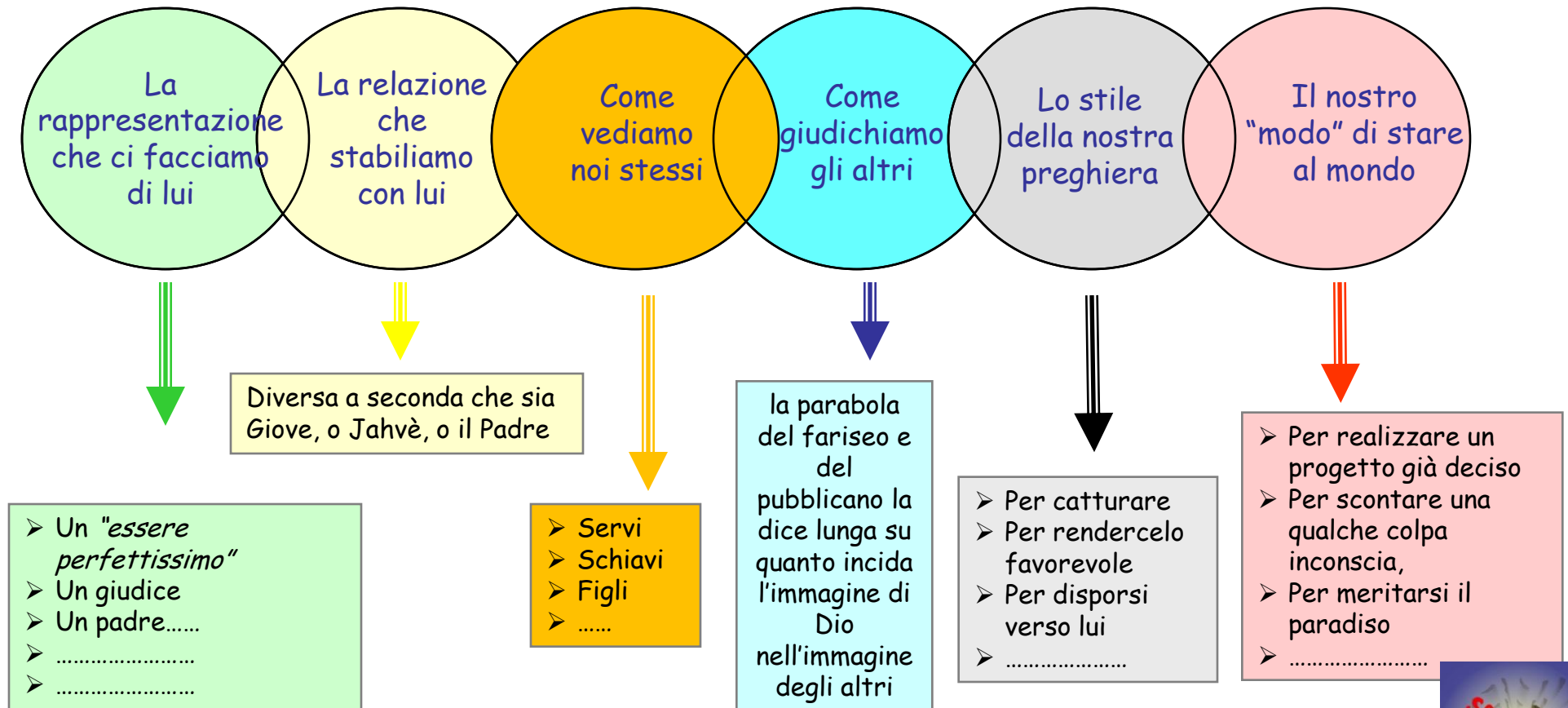
Paternità e maternità di Dio

Dal Dio in cui crediamo,
dipende la nostra
esistenza

I concetti di paternità e maternità comunicano quanto di bene è possibile attribuire a Dio, ma bisogna essere attentati a non proiettare in Dio la nostra esperienza, bensì cercare di capire come Dio esercita la sua paternità e maternità che sono sempre basate su un rapporto d'amore e mai di potere. E' solo Gesù che manifesta completamente il "Padre"

Per la nostra vicenda umana, è decisivo non tanto che Dio esiste, ma **QUALE DIO ESISTE**, e di conseguenza, l'immagine che ci facciamo di lui

La "nostra" immagine di Dio è come una catena composta dai seguenti anelli:



- ◆ E' importante che chiariamo a noi stessi in quale Dio crediamo.
- ◆ L'Antico Testamento è lapidario:
- ◆ Secondo questo modo di credere dell'Antico Testamento, che cioè tutte le sciagure provengono da Dio, all'uomo non rimane che accettare rassegnato ciò che Dio gli manda.
- ◆ Questa è, tristemente, la spiritualità di tanti cristiani.
- ◆ Purtroppo bisogna fare i conti con delle traduzioni non troppo esatte della Bibbia:
- ◆ Nel caso di Giobbe, il Dio cui egli si rivolge non è "Signore", il Dio di Gesù, ma "Jahvè". In questo modo è possibile prendere le distanze.
- ◆ Nella vicenda di Abramo cui Dio chiede di sacrificare il figlio Isacco, chi fa la richiesta è "Elohim", nome con cui si indicavano gli dèi, chi ferma la sua mano è "Jahvè".
- ◆ Un altro nome è "Shaddai", che significa "dio della steppa", che fu tradotto con "onnipotente" con tutte le conseguenze.
- ◆ Nell'Antico Testamento emergono due presentazioni contrastanti dell'unico Dio: il Dio creatore e il Dio legislatore. Gesù si richiamerà al primo e rigetterà il secondo.
- ◆ All'interno della comunità cristiana, c'è il nome di "Padre", e questo è il volto di Dio in cui crediamo.
- ◆ Il Dio "Padre" è colui che genera un figlio, cioè dall'interno di sé, e gli comunica la sua stessa vita.

(Sir. 11,14) Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza provengono dal Signore.

(Is. 66,4) anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono,

(Am. 3,6b) Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?

(Gb 2,10b ; 1,21b) [10b] Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male? [21b] Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!



- ✦ Dal nome nuovo *"Padre"*, insegnato da Gesù, nasce la consapevolezza della bontà incondizionata di Dio.
- ✦ Il termine *"Dio"* non è un nome, ma un concetto per descrivere una realtà difficile da spiegare. E' un'astrazione e non esprime il fatto più importante: la relazione che esiste il *"Padre"*.
- ✦ Chiamare Dio *"Padre"*, è forse il modo migliore per comprendere come ci possiamo relazionare con lui.
- ✦ Il concetto di *"Padre"* e di paternità, racchiudono quanto di bene, di potenza, di sapienza, di provvidenza si può attribuire a Dio, perché questa è l'esperienza che abbiamo fatto con nostro padre.
- ✦ Il *"Padre"* è uno che non chiede sacrifici o incensi. Nessuno di noi l'ha fatto con suo padre.
- ✦ Parlare di Dio come *"Padre"* può creare difficoltà in chi ha avuto esperienze negative con i propri genitori.
- ✦ Psicologi e sociologi affermano che la nostra società ha rifiutato la presenza e il ruolo del padre, poiché limitante della libertà. Lo stesso è avvenuto per il *"Dio Padre"*, forse a causa di una distorta immagine di Dio lontana dalla rivelazione biblica.
- ✦ E' importante, definire il tipo di *"Padre"*, in modo che anche chi non ha avuto un'esperienza fortunata, possa comprenderla.
- ✦ Non bisogna partire dalla nostra esperienza per poi proiettarla in Dio, ma cercare di capire come Dio ha voluto presentarsi come *"Padre"* e come *"Madre"*.
- ✦ Dobbiamo partire da ciò che troviamo nella Scrittura riguardo le manifestazioni di Dio come *"Padre"* e come *"Madre"* e vedere qual è l'originalità.
- ✦ La paternità di Dio che porterà Gesù sarà qualcosa di rivoluzionario, di cui non si era mai sentito parlare.
- ✦ Il termine *"Padre"* è usato come analogia: indica la fonte da cui il figlio riceve tutto ciò che è e fa.
- ✦ Dio è al di là di tutte le differenze di sesso e riunisce in sé i valori della paternità e della maternità. Il termine *"Padre"* è una metafora senza nessuna connotazione sessuata.



- Anche l'immagine della madre e della donna è utilizzata dall'Antico Testamento per descrivere l'azione di Dio.
- Il compito di asciugare le lacrime era tipicamente femminile, della mamma verso il bambino.
- S. Agostino arriva a parlare di Dio come *"Una chiocciola che delicatamente con le sue ali copre i suoi pulcini e mentre pigolano li richiama con la sua voce"*.
- Nei vangeli, la maternità di Dio, è mostrata con l'uso di un verbo che indica la commozione, la misericordia di Dio, e che indicava lo sconvolgimento delle viscere di fronte ad un'emozione grande, e che era tipicamente usato per le donne.
- Nei vangeli è usato per descrivere Gesù che si commuove di fronte alle pecore senza pastore (Mt. 9,36 ; Mc. 6,34), di fronte alla gente che lo segue e che non ha da mangiare (Mt. 15,32), nella Parabola del Padre misericordioso (Lc. 15,20) e nella Parabola del Samaritano (Lc. 10,30).

(Ger. 31,20) Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.

(Is. 66,12-13a) [12] Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. [13a] Come una madre consola un figlio, così io vi consolero;

(Is. 49,15) Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

(Is. 25,8) Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,

- Col tempo è prevalsa un'immagine di tipo sacerdotale, spiccatamente maschile, poiché era una società guidata dai maschi.
- In Dio vi sono i due aspetti della paternità e della maternità.
- Il Padre desidera che il figlio sia come sè, e in questo è da stimolo.
- La madre è colei che accetta il figlio così com'è.
- I due aspetti in Dio sono in perfetto equilibrio.



- La vita di Gesù si sviluppa tutta in rapporto al Padre (Lc. 2,49 ; Mc. 4,31-34 ; Gv. 5,17 ; Gv. 5,19-23 ; Gv. 6,46; Gv. 14,9 ; Gv. 1,18 ; Gv. 8,19-20).

- Questo consente di coniare uno slogan che aiuti ad affrontare il rapporto Dio-Gesù nella corretta prospettiva:



**“Non Gesù è come Dio,
ma Dio è come Gesù”**

- Nell'unica preghiera che Gesù ha insegnato, non si parla mai di Dio ma del "Padre".
- Nella comunità cristiana l'unico modo che il credente avrà di rivolgersi a Dio, sarà come "Padre".
- Dio è "Padre" per tutti gli uomini, ma dipenderà dagli uomini che Dio diventi "Padre" di tutti gli uomini.
- Gesù presenta un Padre che comunica vita incondizionatamente a tutti, senza richiedere meriti:



(Mt. 5,43-45) [43] Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. [44]Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, [45] affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

- L'espressione "perché siate figli del Padre vostro celeste"; mostra che non è automatico essere figli di Dio, ma bisogna diventare figli, poiché è sempre richiesta l'adesione dell'uomo.
- Non tutti sono figli ma tutti lo possono diventare imitando quello che fa il Padre.
- La specificazione "celeste" è importantissima affinché non ci sia nessuna confusione con quelli che sono i nostri criteri dell'essere padre.
- Dio accetta l'umanità così com'è; fatta da buoni e malvagi, giusti e ingiusti e in questo possiamo scoprire il "volto materno" di Dio.
- Gesù non è d'accordo con l'immagine tradizionale della paternità vista come autorità a cui si deve rispondere con l'obbedienza.



- Il concetto di obbedienza, Gesù lo sostituisce con quello di "somiglianza" (Mt. 5,46-48).
- Gesù invita a "somigliare" al Padre in questo rivolgere l'amore in maniera incondizionata a tutti.
- La somiglianza non crea la distanza tra un superiore e un inferiore ma un'identificazione progressiva.
- L'invito di Gesù è più impegnativo; in fondo si può obbedire con molto scrupolo senza che questo cambi nulla nella vita.
- Inoltre, cambia anche il modo di rapportarci con gli altri; come Dio non domina, non impone nulla, non chiede di servirlo, così anche il discepolo non avrà con gli altri rapporti basati sul dominio, sull'imposizione, sulla pretesa di essere servito.
- Al tema della paternità è anche legato un aspetto particolarmente sviluppato da S. Paolo; "l'adozione a figli".
- All'epoca esisteva a livello ufficiale l'istituto dell'adozione da parte dei re e imperatori, che non lasciavano il regno a un figlio che era incapace di tale compito, ma "adottavano a figlio" uno dei propri collaboratori.
- Essere "figli adottivi", significa evidenziare la grande stima e considerazione che Dio ha dell'umanità, adottata a figlio, perché possa entrare in possesso della vita che Egli ha sempre pensato per l'uomo.
- Egli ci ritiene in grado in poter svolgere una funzione importante.
- Come anticipato, Giovanni afferma:

(Gv. 1,18) [18] Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Di questo Padre non possiamo costruirci un'immagine, oltre ciò che Gesù ci ha manifestato con la sua umanità.

